

Biblioteca
Civica di Verona

D

L21

4



IL BARBIERE

DI

SIVIGLIA



1854

IL
B A R B I E R E
DI SIVIGLIA
MELODRAMMA COMICO

MUSICA

DEL MAESTRO ROSSINI



VERONA

Tipografia Daldò.

1854.



PERSONAGGI

Il Conte D'ALMAVIVA

Sig. Giacomo Galvani

BARTOLO Dottore in medicina

Sig. Cesare Soares

ROSINA ricca Pupilla in casa di Bartolo

Sig. Gaetana Brambilla

FIGARO Barbiere

Sig. Giovanni Corsi

BASILIO Maestro di Musica

Sig. Antonio Dolcibene

BERTA vecchia governante in casa di Bartolo

Sig. Orsola Bignami

FIGORELLO servitore del Conte

Sig. Salvatore Pogiali

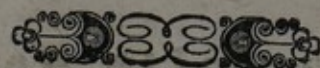
Un Ufficiale

Un Notaro

Alguasils, o Agenti di Polizia

Coro di (Soldati
(Suonatori

La Scena si rappresenta in Siviglia



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell'azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una strada nella città di Siviglia. A sinistra la casa di Bartolo con ringhiera prat. circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

FIGORELLO con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di stromenti; indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio. **P**iano pianissimo (avanz. con cautela
Senza parlar.
Tutti con me
Venite quà.

Coro Piano pianissimo
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì c'è,
Ghe i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... olà... (sotto voce

Fio. Signor son quà.

Con. Ebben... gli amici?...

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi
Fate silenzio.

Fio. Piano pianissimo
Senza parlar.

Coro Piano pianissimo
Senza parlar.

I suonatori accordano gl' istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi.

Con. Ecco ridente il Cielo:

Spunta la bella aurora,

E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral che mi ferì.

Oh sorte! già veggo:
Quel caro semblante,
Quest' anima amante
Ottenne pietà.

Oh istante d' amore!
Oh dolce contento,
Che eguale non ha.

Ei Fiorello?...

Fio. Mio signore.

Con. Di', la vedi?...

Fio. Signor no.

Con. Ah che è vana ogni speranza?

Fio. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?

Tutto è vano... Buona gente...

Coro Mio signore.

(Sotto voce)

Con. Avanti, avanti (dà una borsa a Fiorello,
il quale distribuisce denari a tutti.)

Più di suoni più di canti

Io bisogno ormai non ho.

Fio. Buona notte a tutti quanti

Più di voi che far non so.

(I Suonatori circondano il Conte egli li va cacciando.)

Coro Mille grazie... mio signore...

Del favore... dell' onore...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato

È un Signor di qualità.)

Con. Basta basta non parlate...

Ma non serve, non gridate...

Maledetti andate via,

Ah canaglia via di quà.

Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fio.

Zitti zitti... che rumore

Ma che onore? che favore?

Maledetti andate via,

Ah canaglia via di quà.

Ve' che chiasso indiavolato

Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta! Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartier han risvegliato.

Alfine son partiti! e non si vede!

(guardando verso la ringhiera.)

È inutile sperar. Eppur quì voglio (passeg. rifl.)

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene in sull' aurora.

Proviamo. Olà tu ancora

Ritirati Fiorel.

Fio. Vado. La in fondo

Attenderò suoi ordini.

Con.

Con lei

Se parlar mi riesce

Non voglio testimonj. Che a quest' ora

Io tutti i giorni quì vengo per lei

Deve essersi avveduta,

Il mio nome l' è noto,

Oh vedi amore. A un uomo del mio rango

Come l' ha fatta bella!... eppure... eppure?..

Deve essere mia sposa!...

(Si sente da lontano venir Figaro cantando)

Chi è mai quest' importuno?

Lasciamolo passar; sotto quegli archi (Sinasc. sotto il port.)

Non veduto vedrò quanto bisogna.

Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA SECONDA.

FIGARO con Chitarra appesa al collo, e detti

La ran la lera

Largo al factotum

La ran la la!

Della Città.

Presto a bottega
 Che l'alba è già
 La ran la lera,
 La ran la la!
 Ah che bel vivere
 Che bel piacere
 Per un Barbiere
 Di qualità.
 Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità!
 La ran la lera
 La ran la la!
 Pronto a far tutto
 La notte e il giorno
 Sempre d'intorno
 In giro sta.
 Miglior cuccagna
 Per un Barbiere
 Vita più nobile
 Nò non si dà.
 La ran la lera
 La ran la la!
 Rasori, e pettini,
 Lancette e Forbici
 Al mio comando
 Tutto qui sta.
 Vi è la risorsa
 Poi del mestiere
 Ah ah che bella vita!
 Faticar poco, e divertirsi assai,
 E in tasca sempre avere qualche doblone ...
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco qua: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una ragazza;
 A me la vedovella
 Ricorre per marito, io colla scusa
 Del pettine di giorno,
 Colla chitarra, col favor della notte

Colla Signora ...
 Col Cavaliere ...
 La ran la lera
 La ran la la
 Tutti mi chiedono
 Tutti mi vogliono
 Donne. Ragazzi,
 Vecchi, Fanciulle,
 Quà la parrucca
 Presto la barba ...
 Quà la sanguigna ...
 Figaro ... Figaro ...
 Son quà, son quà.
 Ohimè che furia
 Ohimè che folla,
 Uno alla volta
 Per carità.
 Figaro ... Figaro ...
 Eccomi quà.
 Pronto prontissimo
 Son come un fulmine,
 Sono il Factotum
 Della Città.
 Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità
 La ran la lera
 La ran la la.

A tutti onestamente,
 Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
 Oh che vita, che vita! o che mestiere!
 Orsù presto a bottega ...
 Con. (È desso, o pur m'inganno?)
 Fig. (Chi sarà mai costui?)
 Con. Oh è lui senz'altro!
 Figaro.
 Fig. Mio padrone
 Oh chi veggo!... Eccellenza ...
 Con. Zitto, zitto prudenza:
 Quì non son conosciuto,
 Nè vò farmi conoscere. Per questo
 Ho le mie gran ragioni:
 Fig. Intendo, intendo
 La lascio in libertà.
 Con. No ...
 Fig. Ma che serve?
 Con. No, dico: resta quà:
 Forse ai disegni miei
 Non giungi inopportuno ... Ma cospetto,
 Dimmi un pò, buona lana,
 Come ti trovo quà? poter del mondo
 Sei molto dimagrato.
 Fig. La miseria signore ...
 Con. Ah birbo!
 Fig. Grazie.
 Con. Hai messo anco giudizio?
 Fig. Eh come!... ed ella
 Come in Siviglia?
 Con. Or te lo spiego. Al Prado
 Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
 Figlia di un certo medico barbogio.
 Che quà da pochi dì s'è stabilito
 Io di questa invaghito
 Lasciai la patria e parenti, e quà men venni
 Col nome di Lindoro.
 E qui la notte e il giorno
 Passo girando a quei balconi intorno.
 Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto

Siete ben fortunato!

Sui maccheroni il caccio v'è cascato.

Con. Come?

Fig. Certo. Là dentro

Io son barbiere, parrucchier, chirurgo;
Botanico, spezial, veterinario,
Il facendier di casa.

Con. Oh bella sorte!

Fig. Non basta, la ragazza

Figlia non è del medico, È soltanto
La sua pupilla.

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto?...

Con. Cos'è?

Fig. S'apre il portone. *(Si ritirano sotto il portico.)*

SCENA TERZA.

CONTE, e FIGARO, indi BARTOLO.

Bar. Ehi fra momenti io torno *(parlando verso le quinte.)*
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.

(Chiude la porta di casa tirandola dietro a se.)

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.

Si, dentr'oggi finir vò questo affare. *(parte)*

Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!

Ah vecchio rimbambito! *(fuori con Figaro)*

Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio

Fig. È un solenne imbrogliion di matrimonj;

Un collo torto, un vero disperato

Sempre senza un quattrino...

Già è maestro di musica:

Insegna alla ragazza.

Con. Ah cospettone

Io già deliro, avampo!... ho ad ogni costo

Vederla io voglio, vo parlarle; ah tu

Tu mi devi ajutar...

Fig. Ih, ih, che furia,

Si, si, v'ajuterò.

Con. Da bravo: entr'oggi

Vo che tu m'introduca in quella casa
Dimmi, come farai!... via del tuo spirito

Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!...

Bene... vedrò... ma oggi...

Con. Eh via t'intendo

Va là non dubitar, di tue fatiche

Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizeffe.

Animo via.

Fig. Son pronto: Ah non sapete

I simpatici effetti prodigiosi,

Che ad appagare il mio signor Lindoro,

Produce in me la dolce idea dell'oro?

All'idea di quel metallo

Portentoso, onnipotente,

Un Vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

Con.

Su vediam di quel metallo

Qualche effetto sorprendente,

Del vulcan della tua mente

Qualche mestro singolar.

Fig.

Voi dovrete travestirvi:

Per esempio... da soldato.

Con.

Da soldato?...

Fig.

Si signore.

Con.

Da soldato?... e che si fa?

Fig.

Oggi arriva un reggimento.

Con.

Si, m'è amico il Colonello.

Fig.

Va benon.

Con.

Ma e poi?

Fig.

Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà.

Che ne dite, mio signore

L'invenzione è naturale?

- Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
- Fig. Oh che testa universale!..
Bella, bella in verità.
Piano, piano, un'altra idea...
Veda l'oro cosa fa?
Ubbriaco!... si ubbriaco
Mio signor, si fingerà.
- Con. Ubbriaco?...
- Fig. Si signore.
- Con. Ubbriaco? ma perchè?...
- Fig. Perchè d'un che poco è in se,
Che dal vino casca giù,
(Imitando moderatamente i moti di ubbriaco
Il Tutor, credete a me,
Il tutor si fiderà.
- a 2 (Questa è bella per mia fè.
(Bravo, bravo in verità.
Dunque?
- Con. All'opra.
- Fig. Andiam.
- Con. Oh bravo.
- Fig. Vado... Oh il meglio mi scordavo!..
Dimmi un pò la tua bottega
Per trovarti dove stà.
- Fig. La bottega? non si sbaglia:
Guardi bene eccola là:
(additando fra le quinte
Numero quindici a mano manca
Quattro gradini facciata bianca,
Cinque Parucche nella vetrina,
Sopra un cartello pomata fina.
Mostra in azzuro alla moderna
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
- Con. Ho ben capito ...
- Fig. Or vada presto.
- Con. Tu guarda bene....
- Fig. Io penso al resto.
- Con. Di te mi fido.

- Fig. Colà l'attendo.
- Con. Mio caro Figaro.
- Fig. Intendo, intendo.
- Con. Porterò meco ...
- Fig. La borsa piena.
- Con. Si quel che vuoi ...
- Fig. Ma il resto poi...
Oh non si dubiti
Che bene andrà.
- Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento!
Nunzia di giubilo
E di contento.
Ecco propizia
Che in sen mi scende:
D'ardor insolita
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
- Fig. Delle monete
Il suon già sento
L'oro già viene,
Viene l'argento
Eccolo, eccolo
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende:
E di me stesso
Maggior mi fa.
- (Fig. entra in casa di Bartolo il Conte parte.

SCENA QUARTA

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con
gelosia. A destra uno scrittojo.

ROSINA con lettera in mano

Una voce poco fa
Quà nel cor mi risuonò:
Il mio cor ferito è già,

E Lindor fu che il piagò.

Si: Lindoro mio sarà,

Lo giurai, la vincerò.

Il Tutor ricuserà,

Io l'ingegno aguzzerò,

Alla fin s'accheterà,

E contenta io resterò

Si: Lindoro mio sarà,

Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile

Son rispettosa

Sono ubbidiente

Dolce amorosa;

Mi lascio reggere,

Mi fo guidar.

Ma se mi toccano

Dov'è il mio debole,

Sarò una vipera,

E cento trappole

Prima di cedere

Farò giocar.

Si, sì la vincerò. Potessi almeno

Mandargli questa lettera. Ma come!

Di nessun qui mi fido,

Il Tutor ha cent'occhi... basta basta...

Sigiliamola intanto:

(va allo scrittojo e sigilla la lettera)

Con Figaro il barbier, dalla finestra

Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.

Figaro è un galantuomo,

Un giovin di buon cuore...

Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA QUINTA

ROSINA e FIGARO

Fig. Oh buon dì, Signorina.

Ros. Buon giorno signor Figaro,

Fig. Ebben che si fa?

Ros. Si muor di noja.

Fig. Oh diavolo! possibile!

Una ragazza bella e spiritosa.

Ros. Ah ah mi fate ridere!

Che mi serve lo spirito,

Che mi giova la bellezza,

Se chiusa io sempre stò fra quattro mura

Che mi par di esser proprio in sepoltura.

Fig. In Sepoltura? oibò! *(chiamandola a parte)*

Sentite io voglio...

Ros. Ecco il Tutor.

Fig. Davvero!

Ros. Certo, certo è il suo passo!

Fig. Salva, salva; fra poco

Ci rivedremo: ho da dirvi qualche cosa.

Ros. Ed ancor io, signor Figaro.

Fig. Bravissima

Vado. *(Si nasconde nella prima porta a sinistra e poi tratto tratto si fa vedere)*

Ros. Quanto è garbato!...

SCENA SESTA

BARTOLO, e detti, indi BASILIO.

Bar. Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

Ros. *(Ecco quà sempre grida.)*

Bar. Ma sì può dar di peggio.

Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d'oppio, sangue e stranutiglia.

Signorina: il Barbiere

Lo vedeste?...

Ros. Perché?...

Bar. Perché lo vò sapere...

Ros. Forse anch'egli v'adombra?

Bar. E perchè nò?

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l'ho veduto,

Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico

Il suo discorso, il suo gioiale aspetto.

(Creppa di rabbia, vecchio maledetto.)

entra nella seconda camera a destra

Bar. Vedete che grazietta!
 Più l' amo più mi sprezza la briccona!
 Certo certo è il Barbiere,
 Che la mette in malizia;
 Ah Barbiere d' inferno.
 Tu me la pagherai... Quà Don Basilio
 Giungete a tempo. Oh! io voglio
 Per forza dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. E voi dite benissimo. *(dopo molte riverenze)*
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
(chiamandolo a parte)

Ma segretezza... è giunto
 Il Conte d' Almaviva,
 Bar. Chi l' incognito amante
 Della Rosina?

Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo!
 A qui ci vuol riparo.

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?... *© Biblioteca Civica di Verona*

Bas. Così, con buona grazia
 Bisogna principiare
 A inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista:
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame, un anima perduta...
 Io vi servirò: fra quattro giorni,
 Credete a me, Basilio ve lo giura,
 Noi lo farem slogiar da queste mura.

Bar. E voi credete?

Bas. Oh caro! è il mio sistema,
 E non sbaglia.

Bar. E vorreste!
 Ma una calunnia...

Bas. Adunque
 La calunnia cosa è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un' aurette assai gentile,
 Che insensibile sottile,
 Leggermente, dolcemente
 Incomincia a sussurar.

Piano piano, terra terra
 Sotto voce sibillando
 Và scorrendo, và ronzando,
 Nelle orecchie della gente
 S' introduce destramente,
 E le teste ed i cervelli
 Fa stordire, e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
 Lo schiamazzo va crescendo:
 Prende forza a poco a poco.
 Scorre già di loco in loco,
 Sembra il tuono, la tempesta,
 Che nel sen della foresta
 Va fischiando brontolando,
 E ci fa d' orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia
 Si propaga e si raddoppia,
 E produce un esplosione
 Come un colpo di cannone;
 Un tremuoto un temporale.
 Un tumulto generale
 Che fa l' aria rimbombar.

E il meschino calunniato,
 Avvilto, calpestato
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar.

Eh, che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
 Si perde tempo: e qui stringe il bisogno
 Nò: vo' fare a mio modo:
 In mia camera andiam. Voglio che insieme
 Il contratto di nozze ora stendiamo,
 Quando sarà mia moglie,
 Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari: al resto son quà io *(parte a destra.)*

SCENA SETTIMA

FIGARO uscendo con precauzione, indi ROSINA.

- Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero habbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.
- Ros. Ebbene, signor Figaro?
- Fig. Gran cose signorina.
- Ros. Sì davvero?
- Fig. Mangerem dei confetti.
- Ros. Come sarebbe a dire?
- Fig. Sarebbe a dire?
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
- Ros. Eh, via!
- Fig. Oh ve lo giuro.
A stendere il contratto,
Col maestro di musica,
Là dentro si è serrato
- Ros. Sì? l'ha sbagli affè:
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
- Fig. A un mio cugino...
È un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor: qui viene
I suoi studi a compire, il poverino
Cerca di far fortuna.
- Ros. Fortuna? eh la farà.
- Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
A un gran difetto addosso.
- Ros. Un gran difetto?...
Fig. Ah grande!
È innamorato morto.

- Ros. Sì, davvero?
Quel giovine vedete,
M'interessa moltissimo.
- Fig. Per bacco!..
- Ros. Non ci credete?
- Fig. Oh sì.
- Ros. Ma la sua bella;
Dite abita lontano?
- Fig. Oh no!... cioè....
Qui a due passi — sentite il suo ritratto,
Che vi fò in due parole;
Grassotta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
- Ros. E il nome?
- Fig. Ah il nome ancora? —
Il nome — Ah che bel nome —
Si chiama —
- Ros. Ebben? — si chiama? —
- Fig. Poverina —
Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.
- Ros. Dunque io son tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata —
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapea prima di te.)
- Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì voi siete, o mia Rosina:
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)
- Ros. Senti, senti — ma a Lindoro
Per parlar come si fa.
- Fig. Zitto, zitto, quì Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
- Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza,
Io già moro d'impazienza!
A che tarda cosa fa?
- Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?..

- Ros. Non saprei...
Fig. Su coraggio!
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe...
Ros. Mi vergogno...
Fig. Ma di che?... di che?... si sa?
Presto, presto, quà un biglietto..
andando allo scrittojo
Ros. Un biglietto! eccolo quà. *(richiamandolo
(cava dalla tasca il biglietto e glielo dà.)*
Fig. Già era scritto!.. o ve' che bestia! *attonito*
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei.
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar,
Ah tu solo, amor tu sei
Che mi devi consolar. *(Figaro parte.)*

SCENA OTTAVA.

ROSINA, indi BARTOLO

- Ros. Ora mi sento meglio:
Questo Figaro è un bravo giovinotto!
Bar. Insomma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh! mi parlò di certe bagatelle;
Del figurin di francia,
Del mal della sua figlia Marcellina..
Bar. Davvero? ed io scommetto...

- Venite quà... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? ho nulla:
Io me l' avea scottato,
E con l' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque ed eran sei.
Ros. Quei fogli? È vero
D' uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! e la penna?
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore?
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore!
Ah fraschetta.
Ros. Davver.
Bar. Zitto.
Ros. Credete.
Bar. Basta così.
Ros. Signor...
Bar. Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l' impiegaste:
Sporco è il dito, e già m' immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa.
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia,
Che provò la mamma mia
Quando vide il sior papà.
Ma non v' è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo a quello
Di cercar col campanello

Ciò che aver potete quã.
 Dite un po', che v'è di buono
 Negli odierni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhialin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda,
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisi per mia fe.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la serda ancor farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini, e catenacci,
 Serrature e chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni.
 Metto in opra i miei dobloni
 Per non farmi infinocchiare. *(partey)*

SCENA NONA.

ROSINA sola

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
 Già di noi altre femmine,
 Anche alla più marmotta,
 Per aguzzar l'ingegno,
 E far la spiritosa tutto a un tratto,
 Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera a destra)

SCENA DECIMA.

BERTA sola dalla seconda camera a sinistra

Ber. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio;
 Sarà stato il Tutor; colla Pupilla

Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
 Non la voglion capir, *(Si ode picchiare)*
 Battono.

Con. di dentro Aprite.

Ber. Vengo. Eccomi quã. *(battono più forte)*
 Vengo, vengo; chi diavolo sarà. *(il Con. entra)*

SCENA UNDECIMA

Il Conte travestito da soldato di cavalleria
Contraffacendo i moti di ubbriaco, indi Don Bartolo.

Con. Ei di casa ... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente...
Bar. Chi è costui?
 Che brutta faccia!
 È ubbriaco! chi sarà?
Con. Ehi di casa... maledetti...
Bar. Cosa vuol signor soldato?..
Con. Ah... sì, sì, ben obbligato. *(vedendolo cerca in tasca)*
Bar. Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... Dottor balordo ...
Bar. Che balordo?
Con. leggendo) Ah, ah, Bertoldo!
Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo.
 Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo.
 Dottor barbaro; benissimo,
 Già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza,
Quanto tarda!... dove stà.)
Bar. Io qui perdo la pazienza,
 Quã prudenza ci vorrà.
Con. Dunque voi... siete dottore?...
Bar. Son dottore... sì signore.
Con. Ah benissimo un abbraccio...
 Quã collega.
Bar. Indietro.

- Con. Quà (lo abbraccia per forza
Sono anch'io dottor per certo,
Maniscalco al reggimento,
Dell' alloggio sul biglietto
(presentando il biglietto)
Osservate eccolo quà.
Bar. (Dalla rabbia; dal dispetto
Io già crepò in verità;
Ah ch'io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità! (leg. il bigl.
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità,
Vieni vieni! il tuo diletto
Pien d'amor t'attende quà.)

SCENA DUODECIMA.

ROSINA e detti

- Ros. D'ascoltar quà m'è sembrato
Un insolito rumore (si arresta vedend. Bar.
Un soldato, ed il Tutore..
Cosa mai faranno quà?
si avvanza piano piano
Con. È Rosina; or son contento.
Ros. Ei mi guarda, e s'avvicina!
Con. Son Lindoro piano a Ros.
Ros. Oh ciel che sento
Ah giudizio per pietà.
Bar. Signorina che cercate? (vedendo Rosina
Presto presto andate via.
Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto, presto via di quà.
Con. Ehi ragazza vengo anch'io.
Bar. Dove, dove signor mio?
Con. In caserma; oh questa è bella!
Bar. In caserma? bagatella.
Con. Cara ...
Ros. Ajuto..
Bar. Olà cospetto.

- Con. Via gettate il fazzoletto
Fate presto per pietà.
(a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.
Ros. Ah ci guarda (maledetto)
Ah giudizio per pietà. (guardan. Bar.
Bar. Ubbriaco maledetto
Ah! costui crepar mi fa.
Con. Dunque vado..
Bar. Oh no signore (trattenendolo.
Qui d'alloggio star non può.
Con. Come, come!
Bar. Eh non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzione.
Con. Che brevetto?..
Bar. Oh mio padrone;
Un momento e il mostrerò. (va allo scrittojo
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete.
(accennandole di prendere un biglietto
Ros. Ahimè ci guarda!
Con. Bar. Cento smanie io sento adosso,
Ah più reggere non so.
Bar. Ah trovare ancor non posso
(cercando nello scrittojo
Ma sì sì lo troverò
Ecco qui: (legge) con la presente
(venendo avanti con una pergamena
Il dottor Bartolo et cetera
Esentiamo
Con. E andate al diavolo
(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.)
Bar. Cosa fa signor mio caro?...
Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
Bar. Vuol restar?...
Con. Restar sicuro
Bar. Ah son stufo mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar, (minac. ed incalzandolo)

- Con. Dunque lei... lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vuol dar.
(serio tirandosi in dietro)
Bella cosa una battaglia! (ridendo)
Ve la voglio or qui mostrar.
(avvicinandosi amichevolmente a Bar.)
Osservate!.. questo è il fosso..
L' inimico voi sarete.. (gli dà una spinta)
Attenzion.. (giù il fazzoletto)
(Piano a Rosina, alla quale si avvicina
porgendole la lettera)
E gli amici stan di quà.
Attenzion.! (coglie il momento in cui Bar. l' osserva
meno attentamente, e lascia cadere il
biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il
fazzoletto.)
Bar. Ferma, ferma!..
Con. Che cos' è?... ah!..
(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della
lettera quale raccoglie)
Bar. Vuò vedere avvedendosene
Con. Si se fosse una ricetta!..
Mi dovete perdonar.
(fa uua river. a Ros. e le dà il bigl. e il fazzoletto)
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie!
Vo saper cotesto imbroglio —
Con. Qualehe intrigo di fanciulla.
(tirandolo a parte, e tenendolo a bada
intanto Rosina cambia la lettera)
Ros. Ah cambiar potessi il foglio! —
Bar. Vuò veder —
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio, presto quà.
(escono da una parte Basil. e dell' altra Berta)
Bas. Ecco quà — oh cosa vedo!
Ber. Il barbiere — uh quanta gente!
Bar. Quà quel foglio impertinente,
A chi dico, presto quà!

- Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m' è cascato,
È la lista del bucato —
Bar. Ah frasetta presto quà,
(le strappa con violenza.)
Ah che vedo, ho preso abbaglio! —
È la lista son di stucco!
A son proprio un mamalucco
Ah che gran bestialità.
Ros. Con. Bravo bravo il mamalucco,
Che nel sacco entrato è già.
Bas. Ber. Non capisco son di stucco,
Qualche imbroglio, qui ci stà.
Ros. Ecco quà sempre un istoria, (piangendo)
Sempre oppressa, e maltrattata
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina (avvicinandosi)
Con. Via quà tu, cosa le hai fatto?
(minacciandolo e afferrandolo per un braccio)
Bar. Gente ajuto, soccorretemi.
Ros. Ma chetatevi —
Con. Ma lasciatemi.
Tutti Gente ajuto per pietà.

SCENA TREDICESIMA

FIGARO entrando con bacile sotto il braccio, e detti

- Fig. Alto là,
Che cosa accade?
Signori miei,
Che chiasso è questo?
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S' è radunata
Mezza città
Signor prudenza
Per carità. (piano al Con.)

Bar. Quest' è un birbante (addit. il Con.)
 Con. Quest' è un briecone.
 Bar. Ah disgraziato !...
 Con. Ah maledetto !... (minac. con la sciabola)
 Fig. Signor soldato, (alzando il bacile e minac.)
 Porti rispetto, il Conte
 Oh questo fusto
 Corpo del diavolo,
 Or le creanze
 Le insegnerà.
 Con. Brutto Scimiotto... (a Bar.)
 Bar. Birbo malnato...
 Tutti. a Bar. Zitto Dottore...
 Bar. Voglio gridare...
 Tutti al Con. Fermo signore
 Con. Voglio ammazzare...
 Tutti Fate silenzio
 Per carità.

(Si ode bussare con violenza alla porta della strada)

Zitti che battono...
 Chi mai sarà ?

Bar. Chi è ?

Coro di dentro La forza.

Aprite quà.

Tutti. La forza ... oh diavolo !...

Fig. al Con. Ros. a Bar.

L' avete fatta.

Con. e Bar. Niente paura

Vengan pur quà.

Tutti Questa avventura,

Ah come diavolo

Mai finirà !

SCENA ULTIMA

Un Ufficiale con soldati e detti.

Fermi tutti. Niun si muova,

Miei signori che si fa !

Questo chiasso dond' è nato ?

La cagione presto quà.

Con. La cagione...

Bar. Non è vero.

Con. Sì signore.

Bar. Signor nò.

Con. È un birbante.

Bar. È un impostore.

Uffic. Uno per volta,

Bar. Io parlerò.

Questo soldato

M' ha maltrattato.

Ros. Il poverino

Cotto è dal vino.

Bar. Cava la sciabola

Bas. Parla d' uccidere.

Fig. Io son venuto

Qui per dividere,

Uffic. Fate silenzio

Che intesi già.

Siete in arresto

Fuori di quà.

Con. (i soldati si muovono per circondarlo)

Io in arresto ?

Io — fermi olà.

(con gesto autorevole trattiene i soldati, chiama a se l' Ufficiale, e gli mostra segretamente l' Ordine di Grande di Spagna. L' Ufficiale fa cenno ai soldati di ritirarsi. Quadro di stupore negli altri.)

Ros. Bar. Freddo ed immobile

e Berta Come una statua,

Fiato non restami

Da respirar.

Con. Freddo ed immobile

Come una statua,

Fiato non restagli

Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo: (ridendo)

Sembra una statua!

Ah, ah dal ridere

Stò per crepar.

Bar. Ma signor. — all' Ufficiale

Coro

Bar.

Coro

Bar.

Coro

Bar.

Coro

a 3.

Coro

a 2.

Coro

Zitto tu!

Ma un dottore —

Oh non più!

Ma se lei —

Non parlar.

La vorrei —

Non gridar.

Ma se noi —

Zitto voi.

Ma se poi —

Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi;

Si finisca d'altercar.

Tutti

Mi par d'esser con la testa

In un orrida fucina.

Dove cresce, e mai non resta

Delle incudini sonore

L'importuno strepitar.

Alternando questo e quello

Pesantissimo martello,

Fa con barbara armonia

Muri e volti rimbombar.

E il cervello poverello,

Già stordito, sbalordito,

Non ragiona si confonde,

Si riduce ad impazzar.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte
con varie carte da musica.

BARTOLO solo

Ma vedi il mio destino!

Per quanto abbia cercato

Niun lo conosce in tutto il reggimento

Io dubito... oh cospetto!...

Che dubitar? scommetto

Che dal Conte Almaviva

È stato quà spedito quel signore

Ad esplorar della Rosina il core.

Nemmeno in casa propria

Sicuri si può star!... ma io... (battono) Chi batte?

Ehi, chi è di là?... battono non sentite?

In casa io son, non ho timore, aprite.

(verso le quinte.

SCENA SECONDA

Il Conte travestito da Maestro di musica a un
dipresso come Basilio, e detto.

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.

Bar. Mille grazie, non s' incomodi.

Con. Gioja e pace per mille anni.

Bar. Obbligato in verità.

(Questo volto non m'è ignoto,

Non ravviso non ricordo...

Ma quel volto... ma quel abito

Non capisco... chi sarà.)

Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto

A gabbar questo balordo

La mia nuova metamorfosi

- Più propizia a me sarà.)
Gioja e pace, pace e gioja!
- Bar. Oh capito (oh ciel che noja!)
- Con. Gioja e pace ben di cuore.
- Bar. Basta basta per pietà.
Ma che perfido destino,
Che crudel fatalità.
- Con. Il vecchion non mi conosce :
Oh mia sorte fortunata
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.
- Bar. Insomma mio signore,
Chi e lei si può sapere?
- Con. Don Alonzo
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
- Bar. Ebbene !
- Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece ...
- Bar. Sta mal?.. corro a vederlo (in atto di partire)
- Con. Piano piano, (trattenendolo.)
Non è un mal così grave
- Bar. (Di colui non mi fido) Andiamo andiamo.
(risoluto)
- Con. Ma signore ...
- Bar. Che c'è ? (brusco.)
- Con. Voleva dirvi .. (tirandolo a parte, e sotto voce)
- Bar. Parlate forte.
- Con. Ma... (sotto voce.)
- Bar. Forte vi dico.
- Con. Ebben come volete:
(sdegnato anch'esso, e alzando la voce)
Ma chi sia don Alonzo apprenderele.
Vò dal Conte Almaviva... (in atto di partire)
- Bar. Pian piano (trattenendolo con dolcezza)
Dite, dite, v'ascolto
- Con. Il Conte... (a voce alta e sdegnosa)
- Bar. Pian per carità.
- Con. Stamane (calmandosi)
Nella stessa Locanda

- Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Della vostra pupilla a lui diretto.
mostrando un biglietto
- Bar. Che vedo — è sua scrittura! —
prendendo il biglietto e guardando
- Con. Don Basilio occupato col curiale
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi —
Perchè — con quel biglietto —
meditando un ripiego con qualche imbarazzo
- Si potrebbe —
- Bar. Che cosa?
- Con. Vi dirò —
S'io potessi parlare alla ragazza
Io creder — verbigratzia le farei
Che me lo diè del Conte un'altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò —
- Bar. Piano un poco: una calunnia
Or si vi riconosco
Bravo e degno scolar di Don Basilio!
Io saprò come merita
lo abbraccia e mette in tasca il biglietto
- Ricompensar si bel suggerimento:
Vò a chiamar la ragazza.
Poiche tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi (entra nelle camera di Rosina)
- Con. Non dubitate.
L'affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un babbiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò: s'ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola: Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA TERZA.

BARTOLO conducendo Rosina e detto

indi FIGARO

Bar. Venite signorina. Don Alonzo,
Che qui vedete or vi darà lezione.

Ros. Ah!

Bar. Cos' è stato?

Ros. Eh! un granchio al piede.

Con. Oh nulla

Sedete a me vicin, bella fanciulla.

Se vi piace

Di Don Basilio invece

Un poco di lezione vi darò.

Ros. Ed io di tutto cuor la prenderò:

Bar. Ebben guidone,
Che vieni a far?

Fig. Oh bella,
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol? — dimani
Non potrò io.

Bar. Perché?

Fig. Perché ho da fare
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa —

Alla marchesa Adronica

Il biondo parruechin coi marronè,

Al contino Bombè

Il ciuffo a campanile —

Purgante all' avvocato Bernardone

Che jeri s' ammalò d' indigestione —

E poi — e poi — che serve!

Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuol far barba.

Fig. Nò? — cospetto:

Guardate che avventori! —

Vengo stamane; in casa v' è l' inferno.

Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio,

Ma che mi avete preso

Per un qualche barbier da contadini?

Chiamate pur un altro io me ne vado.

Bar. Che serve?... a modo suo:

Vedi che fantasia.

Va in camera a pigliar la biancheria:

No, vado io stesso.

Fig. Ah se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi era a cavallo;

Dite, non è fra quella

La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo; è la più nuova.

Bar. (Ah son pur buono

A lasciar qui quel diavol di barbiere!)

Animo, va tu stesso: (dando le chiavi a Fig.)

Passato il corridor sopra l' armario

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.

(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) entra

Bar. È quel briccon che al Conte (al Conte)

Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbrogliion di prima sfera...

Bar. Eh a me non me la fica...

(Si sente al di dentro gran rumore di
vasellame che si spezza)

Ah disgraziato me!

Ros. Ah che rumore?

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core entra

Con. Quel Figaro è un grand' uom: or che siam soli (a Ros.)

Ditemi cara; il vostro al mio destino

D' unir siete contenta?

Franchezza.

Ros. Ah mio Lindoro!

Altro io non bramo...

Con. Ebben?...

Bar. Tutto mi ha rotto;

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

* * * *

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiato al Conte la chiave
della gelosia che avrà rubato.

Se mai non m'attacava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam (Giudizio) (al Con. e Ros.

Bar. A noi. si dispone per sedere e farsi radere
in questo entra Basilio.

SCENA QUARTA

DON BASILIO e detti

Ros. Don Basilio!...

Con. (Cosa veggo)

Fig. (Quale intoppo!...)

Bar. Come quà?

Bas. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

Ros. (Ah di noi che mai sarà.)

Bar. Don Basilio!... come state?

Bas. Come stò?... *stupido*

Fig. Che s'aspetta?

Questa barba benedetta

La facciamo sì, o no?

Bar. a Fig. Ora vengo. (a Bas.) Eh! là il curiale.

Bas. stupido Il curiale?...

Con. Io gli ho narrato *a Basilio*

Che già tutto è combinato,

Non è ver?...

Bar. Sì tutto io so:

Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi —

Con. (interrompendolo) Ehi, Dottore una parola (a Bar.

Don Basilio son da voi. *(a Bas)*

Ascoltate un poco quà. *(a Bar.)*

(Fate un po' ch'ei vada via,

Ch'ei ci scopra ho gran timore;

Della lettera signore,

Ei l'affare ancor non sà) *piano a Bar.*

Colla febbre Don Basilio,

Chi v'insegna a passeggiare?

Figaro si prepara a secondar il Conte.

Bas. Colla febbre? *stupido*

Con. E che vi pare? —

Siete giallo come un morto.

Bas. Come un morto. *come sopra*

Fig. Bagattella! *tastandogli il polso*

Cospetton! — che tremarella! —

Questa è febbre scarlattina!

Con. e Fig. Via prendete medicina.

il Conte dà a Bas. una borsa di soppiato

Fig. Presto presto andate a letto —

Con. Voi paura in ver mi fate —

Bar. e Ros. Dice bene andate a letto! —

Tutti Presto andate a riposar:

Bas. (Una borsa? andate a letto! —

come sopra

Ma che tutti sian d'accordo.)

Tutti Presto a letto —

Bas. E non son sordo,

Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color — ih —

Con. Che brutta cera? —

Bas. Brutta cera!

Con. e Fig. Oh brutta assai.

Bas. Dunque vado,

Tutti Andate, andate.

Buona sera, mio signore,

Pace, gioja, e sanità.

(Maledetto secatore)

Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera — ben di cuore —

Obbligato — in verità

(Ah che in sacco va il Tutore) *parte*

Bar. Son quà.

Bartolo siede, Fig. gli cinge al collo un asciugatojo disponendosi a fargli la barba, durante l'operazione va coprendo i due amanti.

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltami.

Ros. V' ascolto eccomi quà.

Siedono fingendo studiar musica

Con. A mezza notte in punto *a Rosina con cautela*

A prendervi qui siamo

Or che la chiave abbiamo

Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi — ahi — *distraendo Bar.*

Bar. Che cosa è stato? —

Fig. Un non so che nell'occhio! —

Guardate — non toccate —

Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,

Anima mia t'aspetto.

E già l'istante affretto,

Che teco m'unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete chi vi tiene? —

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la

fingendo di solfeggiare

Con. Ora avvertir vi voglio

Bartolo si alza e si avvicina agli amanti

Cara, che il vostro foglio

Perchè non fosse inutile,

Bar. Ma bravi, bravissimi;

Ma bravi in verità.

Bricconi, birbanti.

Ah voi tutti quanti

Avete giurato

Di farmi crepar.

Uscite furfanti

Vi voglio accoppar.

Di rabbia, di sdegno

Mi sento crepar.

Con. Ros. L' amico delira,

e Fig. a 3 La testa gli gira

Dottore tacete,

Vi fate burlar.

Tacete partiamo,

Non serve gridar.

(Intesi ci siamo: *tra loro con atto*

Non v'è a replicar. *d' intellig. partono*

SCENA QUINTA

BARTOLO indi BERTA

Bar. Ah disgraziato! ed io

Non m'accorsi di nulla! Ah! Don Basilio

Sa certo qualche cosa *dopo aver riflettuto*

Ehi! chi è di là!

Chi è di là? — Berta, Ambrogio

escono Ambrogio e Berta da parti opposte

Corri da Don Basilio quà rimpetto,

Digli ch'io quà l'aspetto,

Che venga immantinente

Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado

Perchè — perchè — perchè ho di gran ragioni;

Và subito: di guardia *Ambrogio parte*

Tu piantati alla portati — (a Ber.) E poi — nò nò

(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte*

SCENA SESTA

BERTA sola

Che vecchio sospettoso: Vada pure

E ci stia fin che crepa.

Sempre gridi e tumulti in questa casa:

Si litiga, si piange, e si minaccia;

Non v'è un'ora di pace

Con questo vecchio avaro e brontolone

Oh che casa! oh che casa in confusione.

Il vecchiotto cerca moglie

Vuol marito la ragazza,

Uno è sciocco, l'altra è pazza,

Tutti e due son da legar,

Ma che cosa è questo amore
 Che fa tutti delirar.
 È una smania un pizzicore
 È un soletico tormento,
 Poverina anch'io lo sento —
 E lo sento proprio quà. (*indic. il cuore*)
 Ah! vecchiaja maledetta,
 Sei da tutti disprezzata,
 Poverina disperata,
 Mi convien così crepar.

SCENA SETTIMA

D. BARTOLO introducendo D. BASILIO

Bar. Dunque voi don Alonzo
 Non conoscete affatto?
 Bas. Affatto.
 Bar. Ah certo
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
 Qui si prepara.
 Bas. Io dico
 Che quel garbato amico
 Era il Conte in persona.
 Bar. Il Conte?
 Bas. Il Conte
 (La borsa parla chiaro)
 Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
 Vuo' in questo punto andare, in questa sera
 Stipular di mie nozze io vuo' il contratto.
 Bas. Il notar! — siete matto? —
 Piove a torrenti e poi
 Questa sera il Notaro
 È impiegato con Figaro, il barbiere
 Marita una nipote.
 Bar. Una nipote? —
 Che nipote? — il Barbiere
 Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio
 Questa notte i bricconi
 Me la vogliono far; presto, il Notaro

Quà venga sull'istante.
 Ecco la chiave del portone: andate
 Presto per carità. — (*gli da una chiave*)

Bas. Non temete, in due salti torno quà. *parte*

SCENA OTTAVA.

BARTOLO indi ROSINA

Bar. Per forza, o per amore
 Rosina avrà da cedere: cospetto =
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
 Cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir — Che colpo da maestro!
 Don Alonzo, il briccone,
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano,
 Ehi Rosina, Rosina.
 Ros. dalle sue camere esce senza parlare
 Avanti, avanti.
 Del vostro amante io vi vuò dar novella.
 Povera sciagurata in verità
 Collocate assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante.
 Ecco la prova. *le da il biglietto*
 Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
 Bar. Don Alonzo, e il Barbiere
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del conte d'Almaviva
 Vi vogliono condurre —
 Ros. (In braccio a un'altro! —
 Che mai sento! — ah Lindoro! ah traditore.
 Ah si! — vendetta! e vegga
 Quell'empio chi è Rosina.)
 Signore di sposarmi
 Voi bramavate? —
 Bar. E il voglio —
 Ros. Ebben, si faccia!
 Io son contenta — ma all'istante: Udite:

A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro il Barbier, con lui fuggire
Per sposarlo io voleva —

Bar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta

Ros. Ah mio signore!

Entran per le finestre: hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui!

Ma — e se fossero armati? — Figlia mia

Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera.

Io vò a chiamar la forza:

Dirò che son due ladri, e come tali —

Corpo di bacco, — l'avremo da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*
Un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia. Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, Figaro con lanterna in mano.

SCENA NONA.

IL CONTE, FIGARO. indi ROSINA

Fig. Al fine eccoci quà,

Con. Figaro, dammi la man. Poter del mondo.
Che tempo indiavolato?

Fig. Tempo da innamorati.

Figaro accende i lumi spiando

Con. Ehi, fammi lume.
Dove sarà Rosina? —

Fig. Ora vedremo.
Eccola appunto.

Con. A mio tesoro! — *(con trasporto)*

Ros. *(respingendo.)* indietro
Anima scellerata: io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno e dimostrarti
Qual sono, e quale amante

Perdesti anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà —

Ros. Taci fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil conte Almaviva —

Con. Al conte!

Ah sei delusa! — o me felice! — adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor — rispondi.

Ros. Ah sì! t' amai pur troppo!

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia; ravvisa

(s' inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro.)

Colui che si gran tempo

Seguì tue tracce, e che per te sospira,

Che sua ti vuole:

Mirami, o mio tesoro,

Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. A qual colpo innaspettato!

Egli stesso, — oh ciel! che sento

Di sorpresa, di contento

Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo innaspettato!

Me felice! oh bel momento!

Ah d' amore, di contento

Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato! —

Ora muojo dal contento!

Guarda guarda il mio talento

Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio signor — ma voi — ma io —

Con. Ah non più, non più ben mio!

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato

Che fai paghi i miei desiri!

Alla fin dei miei martiri

Tu sospiri, Amor, pietà.

Fig. Presto andiamo; vi sbrigate;

Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggi
Vanno a vuoto in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.

Figaro va al balcone

Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta — una lanterna —
Due persone — che si fa?

a 3 Zitti zitti, piano piano
Non facciam più confusione,
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di quà. *(per partire)*

Con. Che avvenne mai?

Fig. La scala.

Con. Ebben? —

Fig. La scala non v'è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l' avrà levata? —

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata.

Fig. Ah zitti — sento gente. Ora ci siamo
Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio, *(si ravvolge nel mantello)*

Fig. Eccoli quà. *si ritirano verso la quinta*

SCENA DECIMA.

D. BASILIO *con lanterna introducendo un Notajo
con carta in mano*

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo —
chiamando dala quinta opposta

Fig. Don Basilio! *accennando il conte*

Con. E quell' altro.

Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro

D. Bas. e il Notajo si rivolgono, e restano

sorpresi. il Notajo si avvicina a Figaro

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva e mia Nipote
Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? *(il notajo cava una scrittura)*
Benissimo.

Bas. Ma piano;
Don Bartolo dov' è...

Con. Ei Don Basilio.

*(chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un
anello dal dito, gli addita di tacere.)*

Questo anello e per voi.

Bas. Ma io —

Con. Per voi

Vi sono due palle nel cervello, *(cavand. una pistola)*
Se v' opponete.

Bas. Oibó; prendo l' anello, *prende l' anello*
Chi firma? —

Con. e Ros. Eccoci qua. *sottoscrivono*
Son testimoni

Figaro e don Basilio,

Essa è mia sposa,

Fig. e Bas. Evviva

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva *(il Con. bac. la mano a Rosina Figaro
abbrac. D. Bas. entra Bartolo come appresso.)*

SCENA ULTIMA.

D. BARTOLO, un Alcade, Alguazils,
soldati e detti.

Bar Fermate tutti. Eccoli qua.

*addit. Fig. il Conte all' Alcade, ai soldati: e
slanciandosi contro Figaro*

Fig. Colle buone. Signor.

Bar. Signor son ladri.

Arrestate arrestate.

Uffic. Signore, *(al Conte)* il suo nome

Con. Il mio nome!

Egli è quel d' un uom d' onore ;
Lo sposo io son di questa.

Bar. Eh andate al diavolo
Rosina ha da esser mia, non è vero ?

Ros. Come deve esser sua.
Oh nemen per pensiero.

Bar. Come come fraschetta, ah son tradito
Arrestate vi dico !
È un ladro, *additando il Conte*

Fig. Or or l' accoppo,

Bar. È un birbante, è un briccon.

Uff. Signor. *(al Conte)*

Con. Indietro

Uff. Il nome *(con impazienza)*

Con. Indietro, dico, indietro.

Uff. Ehi, mio signor, abbassi quel suo tuono
E chi è lei ?

Con. D' Almaviva il Conte io sono *scoprendosi*

Bar. Il Conte, ah che mai sento !
Ma cospetto — *verso l' Alcade, e i soldati*

Con. T' acchetta, invan t' adopri.
Resisti in van, de' tuoi raggiri insani
Giunse l' ultimo istante : in faccia al mondo
Io dichiaro altamente, *(toglie la scrittura dalle
mani del Notaro e la dà all' Alcade.)*

Costei mia sposa : il nostro nodo, o cara,
Opra è d' amor che ti fe mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.

Ros. Respiro omai
Del fido sposo in braccio
E me ne vo a goder sorte più lieta.

Bar. Ma io —

Con. Taci.

Bar. Ma tu

Con. Non più t' acchetta.

Ros. Cessa di più resistere
Non cimentar mio sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tantà crudeltà.
Della beltà dolente,

D' un innocente amore,
L' avaro tuo furore
Più non trionferà.

Eh io infelice vittima,
D' un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro
Cangiò in piacer l' affanno,
E in sen d' un fido sposo
Gioisco in libertà,
Cari amici —

Coro Non temete.

Ros. Questo nodo.

Coro Non si scioglie
Sempre a lui vi stringerà.

Ros. Ah il più lieto, il più felice
È il mio cuor de' cuor amanti
Non fuggite o lieti istanti
Della mia felicità!

Coro Annodar due cuori amanti
È piacer che egual non ha.

Bar. Insoma io ho tutti i torti.

Fig. Pur troppo è così.

Bar. Ma tu briccone
Tu pur tradirmi e far da Testimonio ?

Bas. Ah Don bartolo mio
Quel signor Conte certe ragioni
Ha in tasca, certi argomenti
A coi non si risponde:

Bar. Ed io bestia solenne
Per meglio assicurar il matrimonio
Portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fa un' inutil precauzione.

Bar. Ma la dote ? — Io non posso —

Con. Eh via; di dote

Io bisogno non ho. Va, te la dono. *(Bar. ride)*

Fig. Ah ah ridete adesso ?

Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel ceffo vostro amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo,

Ros. Dunque Signor Don Bartolo...

Bar. Sì, sì ho capito tutto.

Con. Ebben Dottore!

Bar. Sì, sì che serve? quel che è fatto, è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un'abbraccio?

Venite qua Dottore.

Ros. Oh noi felici!

Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano*

Fig. Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna,

Io smorzo la lanterna

Quì più non ho che far.

Coro Amore, fede eterna

Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene

Questo felice istante,

Alfin quest' alma amante

Comincia a respirar.

Coro Amore ec.

Con. Dell' umile Lindoro,

La fiamma a te fu accetta,

Più bel destin ti aspetta.

Su vieni a giubilar.

Coro Amore ec.

